

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

Si può già prendere visione della Variante al Piano Urbanistico inserito nel Piano Strutturale. Ci sono 60 giorni per consultare negli uffici comunali o sulla rete grafici e relazioni e presentare osservazioni che esaminerà la massima assise.

Un obiettivo che l'attuale esecutivo intende completare per consegnare alla città uno strumento urbanistico capace di interpretare le nuove esigenze del territorio, interessato da un sicuro processo di crescita e sviluppo, specie in Valle Ufita.

In effetti, come sostiene la vice sindaco, Grazia Vallone, «il Piano Strutturale ha una valenza configurativa, cioè recepisce tutte le novità normative in termini geologici, agronomici e acustici oltre la normativa regionale sul consumo di suolo e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua». Ma non solo. Il piano definisce il centro storico e allinea le aree residenziali alle linee guida indicate dal consiglio comunale nel marzo del 2023 con «lineamenti strategici per la redazione della variante al vigente Puc - agenda urbana 2030».

Per la vice sindaco, inoltre, il Piano strutturale non ha valore normativo; quindi non scattano le clausole di salvaguardia, ma recepisce i contributi dei cittadini che sono stati già acquisiti con delibera di giunta. Adesso comincia una nuova fase.

La pubblicazione sul Burc aprirà il periodo delle osservazioni

Con il Piano Strutturale nasce la città del futuro «Ora un ampio sviluppo»

►La variante allo strumento urbanistico disponibile negli uffici per le osservazioni

►La vicesindaco Vallone: «A febbraio la city week per approfondire le idee»



dei cittadini, delle categorie professionali e delle associazioni per 60 giorni; nel frattempo sarà inaugurata una fase di discussione pubblica circa le scelte e le proposte di sviluppo delle aree destinate alla programmazione di interventi e di infrastrutture di valenza anche sovracomunale come l'area di pertinenza della stazione Hirpinia e della piattaforma logistica in località Santa Sofia di Ariano Irpino.

«La stazione- riprende Vallone- è parte del corridoio 4 scandinavo mediterraneo e la posizione baricentrica del nostro territorio apre prospettive di sviluppo in termini europei e sulle rotte commerciali mediterranee; inoltre è oggetto di studio e di programmazione di un masterplan gestito dalla Regione Campania e coordinato dal sindaco di Ariano Irpino Franza. Gli incontri si svolgeranno durante la

"city week" nel mese di febbraio e saranno destinati ad approfondimenti sulle possibilità di sviluppo e di gestione del nostro territorio, parte di un ampio progetto di sviluppo dell'area mediterranea».

«Quando sarà concluso l'intero iter- precisa l'architetto Pio Castiello- avremo una città più vivibile e un territorio economicamente più forte. Probabilmente attualmente non riusciamo neanche ad immaginare le prospettive che si aprono con la stazione Hirpinia e la piattaforma logistica in Valle Ufita. Con lo strumento urbanistico che diventerà realtà dopo la programmazione del Comune, di intesa con le associazioni, si punta infatti a favorire lo sviluppo sul territorio, a riqualificare il centro storico e a mettere in pratica anche un indirizzo pervenuto da più parti per la diminuzione di consumo del territorio, per far posto, invece, ad un riutilizzo e riqualificazione dell'esistente. Non più colate di cemento, ma migliore utilizzo dell'esistente».

«Parteciperemo di sicuro- precisa Manfredi D'Amato, presidente dell'Unione Commercianti Ariano- al forum sulla Variante Urbanistica e a dibattiti sullo sviluppo del territorio. Il commercio, come gli altri settori economici, puntano su un'ordinata crescita del territorio. Guai a sbagliare adesso. Bisogna partire innanzitutto da un sistema viario che renda effettivo il riaggiungimento dell'area alla stazione Hirpinia. Ma occhio anche al centro storico, non deve svuotarsi, ma arricchirsi di servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALABRITTO

Paola De Stasio

Non è tempo di morire, non c'è posto al cimitero.

Il Camposanto di Calabritto è saturo. Non ci sono loculi disponibili. Due bare sono parcheggiate da quasi una settimana nella chiesa cimiteriale, fino a che non si troveranno nicchie disponibili a custodire il sonno eterno dei due defunti. Situazione a dire poco imbarazzante ed anche irrispettosa della vita ultraterrena. Si sta verificando spesso.

Alcuni mesi fa si arrivò addirittura a 7 bare "parcheggiate" in attesa che si liberassero i posti. Il capogruppo della minoranza, Carmine Calvanese, nel corso di un'assemblea pubblica sulle vicende amministrative ha sollevato la questione che riveste un grande interesse per la comuni-

Non c'è più posto al cimitero Calvanese: «È da ampliare»



tà. La soluzione immediata sarebbe un'ordinanza del comune che obblighi, laddove siano passati gli anni necessari, a spostare le salme dai loculi agli ossari. In questo modo si libererebbero vari loculi. Sarebbe una decisione impopolare ma necessaria. Per ora nessun provvedimento è stato adottato dall'amministrazione comunale: il trasferimento delle salme dai loculi agli ossari ha un costo che graverebbe sulle famiglie.

E, così, si sta andando avanti in maniera bonaria, confidando nel buonsenso delle persone disposte a fare il tanto agognato spostamento.

Per quanto tempo si potrà tamponare con queste tecniche persuasive? «Le situazioni vanno affrontate, a volte possono essere anche impopolari, ma servono a risolvere i problemi - dichiara il consigliere Carmine Calvanese - il cimitero monumentale di Ca-

labritto oltre alla mancanza di loculi soffre una situazione di degrado. A Calabritto muoiono in media 30/40 persone all'anno, per evitare il persistere di questa vergognosa situazione o si decide per un ampliamento che comporterebbe anche una serie di espropri, e resterebbe un grosso punto interrogativo: per quanti anni un ampliamento risolverebbe il problema sepolcrale? Oppure si pianifica la costruzione a valle di un nuovo cimitero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIVERSE BARE
SOSTANO DA GIORNI
NELLA CHIESA
DEL CAMPOSANTO
IN ATTESA DI AVERE
LA DEGNA SEPOLTURA**

Verde pubblico, Giannattasio attacca: «L'iter per la gestione fermo da anni»

SOLOFRA

Antonella Palma

Un piano del verde per la città di Solofra. L'appello agli amministratori arriva da Legambiente Valle Solofrana.

Gli ambientalisti chiedono soprattutto di conoscere se è stato realizzato sulle aree urbane e periurbane il censimento e quali sono i dati emersi per attivare l'azione amministrativa sull'ambiente pubblico e privato.

«Come circolo di Legambiente - afferma il presidente Antonio Giannattasio - riteniamo che il censimento del verde rappresenti un importante strumento conoscitivo, un'analisi di dettaglio sulle caratteristiche del

verde pubblico e privato delle aree urbane, con identificazione sia delle principali specie e sia della loro collocazione spaziale nel territorio, per gestire anche le criticità e programmare il loro superamento».

Legambiente sostiene la valorizzazione della città, con una dimensione di sviluppo sostenibile diretto alle infrastrutture verdi e soluzioni basate sulla natura, da integrare nella pianificazione urbana. «Più volte

nel corso degli anni abbiamo chiesto di conoscere a che punto è il piano del verde la giunta ha dato mandato con delibera di ottobre 2022 di procedere e individuare figure professionali per la redazione del piano. Ma non abbiamo più notizie. Ricordiamo che dal 2013 è in vigore la normativa sul verde urbano, che mira a valorizzare e tutelare il patrimonio verde nelle nostre città. Per la pianificazione e la gestione delle pro-

prie infrastrutture verdi le amministrazioni possono avvalersi di diversi strumenti, come appunto, il piano del verde ma anche il regolamento del verde e il censimento».

L'obiettivo di Legambiente è sensibilizzare l'importanza degli alberi soprattutto nei contesti urbani. «Gli alberi non sono pericolosi se ben mantenuti, monitorati e censiti. Il piano del verde - conclude Antonio Giannattasio - rappresenta uno strumento che definisce i principi e fissa i criteri di indirizzo per la realizzazione di aree verdi pubbliche o il regolamento del verde con indicazioni tecniche per la progettazione, manutenzione, tutela e fruizione del verde pubblico o privato. Per quanto ci compete saremo pronti a fornire supporto al percorso da realizzare ma siamo anche disponibili per un confronto con l'amministrazione comunale per disciplinare il regolamento del verde».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietradefusi

Un murale per ricordare Mattarella

Barbara Ciarcia

Su un'intera facciata della scuola è stato realizzato un murale con l'effigie del Governatore della Sicilia vittima eccellente di Cosa Nostra. «Perché Piersanti Mattarella e non una vittima campana?» Lo chiedono in tanti a Nino Musto, sindaco di Pietradefusi, il paese che ha scelto di intitolare a Piersanti Mattarella l'Istituto Comprensivo locale.

«A noi non interessa se sia campano, irpino, napoletano, lombardo o siciliano. È stato un uomo delle istituzioni, dello Stato, della legalità. È stato innanzitutto un cittadino italiano morto per gli italiani. La sua morte, come la sua vita, è esemplare». Da qualche ora l'istituto comprensivo è stato intitolato al fratello del Presidente della Repubblica, uc-

ciso il giorno dell'Epifania di quarantacinque anni fa dalla mafia. Non solo. «Piersanti Mattarella voleva bloccare proprio quel circuito perverso tra mafia e pubblica amministrazione, incidendo così pesantemente su interessi illeciti». In quella stagione, dunque, il fratello del Capo dello Stato aveva avviato un processo di cambiamento del costume politico puntando a una Regione Sicilia con le carte finalmente in regola.

La sua azione fu invece stroncata barbaramente per mano di sicari rimasti nell'ombra dal 1980 ad oggi. «Mattarella voleva portare avanti un'opera di modernizzazione dell'amministrazione regionale siciliana non in linea con gli interessi mafiosi: lo hanno poi sostenuto i pentiti Gaspare Muto e Giuseppe Marchese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA